

10. Un secondo sguardo a Jandira

Da São Paulo si arriva in treno. Seduto sulle scomode poltrone del convoglio, non potrai fare a meno di accorgerti dell'ingombrante presenza di adolescenti, attaccati al loro un lettore mp3 senza cuffie e al massimo del volume in modo da allietare il viaggio dei restanti passeggeri, i quali a loro volta sono principalmente cittadini della periferia, di ritorno a casa da monotone giornate lavorative. Domingos de Morais, Osasco, Quitaúna – le fermate del treno si susseguono tutte uguali – Carapicuíba, Santa Terezinha, Barueri. Finalmente arrivati: stazione di Jandira.

La prima cosa che noterai sono le collinette che danno alla città un caratteristico moto ondulatorio pseudomarino. Non fu, questo, il risultato di un preciso progetto (di dubbio gusto) estetico, bensì l'accumulo per stratificazioni successive di colate di cemento che rimpiazzarono le precedenti strade, o i precedenti ammassi di detriti, o anche il semplice dislivello naturale del terreno, non appianato per non sprecare inutilmente del denaro. Per gente abituata a strade orizzontali non è facile concepire l'idea di una vita obliqua: una volta dovetti mettere in moto una macchina parcheggiata in una strada in discesa; levai il freno a mano, l'auto iniziò a muoversi, girai la chiave, non partì, riprovai, niente, frenai, ma a motore spento il freno non funziona, tirai il freno a mano, fu troppo tardi per evitare il lampione ma abbastanza presto per non fracassarci completamente addosso.

I muri delle case non sono intonacati, si risparmia sullo stucco; le strade non credo vengano mai pulite, a che serve, domani si risporcheranno. Alcuni bambini – pochi, per essere in Brasile – giocano a calcio in un campetto comunale. Le donne fanno le mamme, si vedono camminare con passeggini o bambini al seguito; gli uomini stanno al bar, e bevono, e si lamentano perché non trovano lavoro; le donne fanno anche le casalinghe, e vagano da un mercato all'altro piene di buste della spesa; i ragazzi fumano, aspettando l'età giusta per poter bere; le ragazze fanno le mamme – quando devono – o si atteggiavano da donne – quando possono. Il cielo è quasi sempre cupo, una nuvola carica di smog si allontana da São Paulo in circonferenze sempre più ampie, ma non per questo – come ci si aspetterebbe – sempre meno cupe.

Alcuni chioschi vendono cose fritte, latte, giornali. Nella piazza centrale di questo paesino di poco più di centomila anime, che per numero d'abitanti non sfigurerebbe dinnanzi a molte città italiane (mentre qui è poco più di un'appendice della polifemica São Paulo), i negozi sono più eterogenei: vi puoi trovare scarpe, polli alla brace, medicine, quaderni, carta da parati, televisori e camicie; il fulcro della vita economica di Jandira passa per questo modesto – e vagamente meno brutto del solito – crocicchio di strade.

Vi sono molti, moltissimi bar, per fronteggiare una sempre più esigente richiesta di birra. Pochi supermercati e numerosi bazar, i quali altro non sono che modesti alimentari in cui la scarsità dell'offerta è compensata dalla fiducia del cliente nel venditore (o da un legame di parentela, non difficile da scovare quando la media è di cinque figli a persona). Il martedì c'è il mercato, l'unico momento in cui la città si colora delle sfumature più variegata, dal giallo del maracujá e delle banane al rosso del pomodoro, dell'acerola e della papaya; dal verde degli infiniti tipi di insalata, della goiaba, del mango – di rosso maculato – all'arancione del caju, dal viola dell'açai fino al marrone di ananas, cocco e manioca. Tutto è colore, tutto è improvvisamente vitale. Le donne contrattano, i venditori urlano, i polli schiamazzano e i ragazzini aspettano l'ora di punta per provare a sfilare qualche portafogli. Poi, alle due di pomeriggio, un gong invisibile avverte i venditori che è tempo di sbaraccare, fioccano cartelli in cui la merce è venduta a prezzi ridotti del 20, 40, 80% rispetto a quelli di pochi minuti prima. Le urla aumentano, gli sconti triplicano, la frutta passa di mano in mano mentre le cassette vuote vengono ammonticchiate in qualche angolo di strada. E senza che tu possa rendertene conto ti giri ed è tutto finito. Bancarelle vuote, clienti scomparsi, commercianti trasformati in netturbini: il mercato è svanito, mutato in poco più di una strada sporca. Tutto è nuovamente grigio, tutto è nuovamente come il resto di Jandira.